

una accogliente villa settecentesca in panoramica posizione, contornata dal verde del giardino e del parco; un suggestivo ombroso viale d'ingresso conduce ad un portale stemmato con l'Arme dei Calcamuggi. Nell'interno, della primitiva costruzione del '400 rimane, incastrato nel salone, un archivolto in pietra sostenuto da due tozze colonne, in parte interrate; sul capitello, di semplice decorazione, è graffito lo stemma dei Montalero. Avanzi dell'antica muratura furono rinvenuti nel lato posteriore del fabbricato; esistono ancora i sotterranei, nel triste tempo feudale adibiti a prigioni. Al 1° e 2° piano vi sono sale e stanze bene conservate; la galleria è decorata con archetti affrescati; soffitti a cassettoni, e stucchi, danno il carattere all'abitazione, che è del Settecento. Nelle sale le tappezzerie, i mobili e le specchiere, di stile barocco, sono disposti con gusto.

Nell'annessa cappella gentilizia vi è una pregevole Madonna; nel salone si ammirano quattro grandi tele che rappresentano una identica maestosa figura femminile riccamente vestita, che regge i diversi attributi delle quattro stagioni. Tradizionalmente si vuole identificare nella avvenente dama la « marchesa » Gaetana Mazzetti Calcamuggi. Indubbiamente essa fu la più nota castellana di Montalero, la Signora più in vista, di tutto il casato, di sangue principesco, ricca, molto bella, corteggiata. Fu dunque lei a farsi ritrarre nelle teatrali, allegoriche vesti? Nel Settecento, anche nel Monferrato le famiglie nobili, seguendo la moda corrente, abbellivano le loro dimore e le gallerie con i ritratti dei componenti più illustri e delle dame titolate. È quindi possibile che uno dei pittori operanti in Casale in quel tempo sia stato l'egregio artista che compì l'opera. Sappiamo che in Monferrato furono commissionati ed eseguiti molti ritratti, dal Guala, dal Grassi e da altri minori seguaci.

La dott. Noemi Gabrielli, attuale Sovrintendente alle Gallerie del Piemonte, alla quale dobbiamo il più accurato e completo studio sull'Arte di Casale (8), fondamentale per la conoscenza delle opere artistiche conservate nel Monferrato, ha promesso il suo interessamento per un approfondito esame delle tele di Montalero ed allora si potranno identificare l'ignoto artista e la bella sconosciuta.

Nell'attesa, a noi non resta che formulare delle ipotesi, nell'allettante gioco delle induzioni storiche, partendo da alcuni riferimenti di date.

Il cav. Ferretti, osservando i quattro quadri trovò segnate nel retro delle tele alcune sigle e l'anno 1694, che potrebbero suggellare l'opera. Se la data accennata è autentica, la gentildonna ritrattata non potrebbe essere la Calcamuggi, nata solo nel 1748 e vissuta nel fiore della sua bellezza nel tardo splendore dell'antico regime e poi negli anni convulsi della Rivoluzione Francese, la cui eco politica giunse anche tra le serene e placide colline del Monferrato.

D'altro lato gli stessi caratteri sei-settecenteschi dei dipinti, i costumi delle ricche vesti, specialmente quello che la raffigura nella allegoria di Flora, con la cascata di fiori opulenti e l'insieme sfarzoso dei broccati, delle gemme e dei monili, indicherebbero una antenata di Rosalia Calcamuggi, vissuta nel secolo precedente, una Mazzetti o una Montalero.

Nel 1694 viveva al Castello Elena Scozia dei Conti di Murisengo sposa a Gio. Antonio Mazzetti 1° Conte di Montalero; potrà essere lei la bella effigiata? È poco probabile perchè il Guasco, che nella sua opera genealogica citata annotò con fedeltà di storico e cultore d'arte tutto quanto poté apprendere sulle famiglie nobili monferrine avrebbe senza dubbio potuto dire qualcosa di certo al riguardo, perchè la Scozia era una sua antenata e nell'avito castello di Murisengo, posto nelle immediate vicinanze di Montalero, sarebbero esistite memorie o ritratti.

Forse Francesca Gonzaga, nipote illegittima dell'ultimo Duca di Monferrato, Ferdinando Carlo Gonzaga, madre di Gaetana Calcamuggi?

L'illegittimità da una schiatta sovrana come quella dei Gonzaga non era infamante, anzi poteva essere motivo di orgoglio e di potenza.

Per contro nulla sappiamo di lei, sulla sua avvenenza, sulle sue grazie femminili, nei ricordi tramandati a Montalero.

L'ipotesi resta dunque sempre a favore della bella Gaetana, il cui ritratto di buon pennello, ripetiamo col Guasco, esisteva al Castello di Montalero; pensando che la sigla e l'anno sulle tele possano essere state vergate posteriormente, possiamo ritenere con una certa attendibilità che la « marchesa » Calcamuggi, nello splendore della sua bellezza, abbia voluto eternare le sue sembianze in pomposi atteggiamenti da dea, nella allegoria delle quattro stagioni (motivo e soggetto ricorrente sovente nelle opere pittoriche del suo tempo) a trionfante vanità di un grande nome, nel periodo culminante per ricchezza ed onori di una nobile casata.

Attendiamo dunque il responso degli esperti per conoscere se una egregia opera pittorica fin qui ignorata verrà ad aggiungersi alle molte altre che formano il patrimonio artistico del nostro Piemonte.

FULVIO VITULLO

(1) E. DURANDO, *Cartari minori del Monferrato*. Crea. BSSS, Pinerolo, 1908.

(2) Mss. MASSARA, *Previde*. Biblioteca Reale Torino.

(3) *Le Cento Donne di Casale in Monferrato cantate da Horatio Navazzotti*. Bartoli, Pavia, 1591.

(4) *Le Città, le Terre ed i Castelli del Monferrato*, descritti nel 1604 da EVANDRO BARONINO, Cancelliere del Senato di Casale; ms. Biblioteca S. M. in Torino.

(5) F. GUASCO, *Tavole genealogiche di Famiglie nobili ale-sandrine e monferrine*. Casale, 1930.

(6) in Rivista di Storia, Arte, Archeologia delle Province di Alessandria ed Asti, 1953.

(7) G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*. Torino, 1838.

(8) N. GABRIELLI, *L'Arte a Casale Monferrato dal XI al XVIII sec.* Casale, 1935.